

AMBIENTE. Il convegno nella sede dell'Ordine degli ingegneri di Verona organizzato con Legambiente e Ags. «Non è stata scelta la soluzione più facile, ma la più fattibile»

Nuovo collettore, conto alla rovescia

Il progetto definitivo sarà approvato entro metà agosto dall'Azienda Gardesana servizi. Più tubazioni lungo la costa che nell'entroterra

Katia Ferraro

Rispetto alla versione preliminare, il progetto definitivo del nuovo collettore fognario del lago di Garda - relativamente alla sponda veronese - presenta più tratti di tubazione posata lungo la costa (come ora) anziché nel primo entroterra rappresentato dalla strada Gardesana orientale (Sr249). Azienda gardesana servizi Spa (la partecipata dei 20 Comuni dell'area gardesana veronese che gestisce acquedotti e fognature) assieme al progettista dell'opera (il raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla capogruppo HMR Ambiente srl di Padova) ha effettuato una «valutazione tecnico-socio-economica approfondita del migliore percorso del collettore» valutando lo «spostamento del percorso, ove possibile, lungo la costa anziché lungo la strada Gardesana». Passaggi scritti nelle grafiche illustrate ieri dall'ingegner Michele Cimolini, coordinatore dell'area Progettazione di Ags, durante il convegno «Stato del lago di Garda 2019» che si è tenuto all'Ordine degli ingegneri di Verona, organizzato dalla commissione ambiente dell'Ordine in collaborazione con Legambiente Verona e Ags.

Filo conduttore del convegno, in cui si è parlato di qualità delle acque e delle rive, di trasformazione del paesaggio gardesano e dell'inversione di rotta necessaria per preservarlo, è stato proprio il nuovo collettore, della cui ne-



Michele Cimolini e Andrea Falsirolo FOTOSERVIZIO AMATO



Lorenzo Albi

cessità si parla da anni. Ieri è stato anticipato il progetto definitivo, che deve ancora ottenere l'approvazione: servirà quella del Consiglio di amministrazione di Ags (prevista tra un paio di settimane) poi quella del Consiglio di bacino veronese, al termine dei 90 giorni previsti dalla normativa per la condivisione in conferenza dei servizi con tutti i soggetti istituzionali interessati dall'opera, quindi dovrà passare l'esame della Regione. L'avvio dei lavori, annunciato in modo ottimistico per l'inizio del 2020, slitterà inevitabilmente considerando la fase dell'appalto dei lavori.

Quanto alla scelta progettuale di rimanere lungo le co-

ste, in apertura del convegno Lorenzo Albi (Legambiente) aveva ammonito: «Se il collettore non ricadrà distante dall'ambito lacuale sarà un errore enorme, come è stato fatto negli anni Ottanta e Novanta quando si è costruito l'attuale impianto».

ANCHE PER QUESTO la proposta avanzata è stata di predisporre «uno studio di impatto ambientale sulla nuova opera, anche se la normativa in materia esonera da questo obbligo gli impianti di collettamento». Una valutazione necessaria, ha rincarato Albi, «per ridurre le conflittualità con i territori, che comunque ci saranno». «I progettisti hanno verificato metro per

metro le problematiche che la posa delle tubazioni in ghisca nel sedime della Gardesana potevano presentare», ha spiegato il direttore di Ags Carlo Alberto Voi, «non è stata scelta la soluzione più facile, ma quella più fattibile: potevamo pensare di posare 55 chilometri di tubazioni sotto la strada, ma i costi sarebbero stati quattro volte tanto rispetto a quelli preventivati nel progetto preliminare (85 milioni di euro per la sponda veronese, ndr)». Il direttore ha definito «eccessiva» la presa di posizione di Albi: «Non siamo qui per fare disastri ambientali, ma per ottenere il massimo con le risorse che abbiamo». L'attenzione al progetto è alta anche da par-



Il convegno all'Ordine degli ingegneri

te dell'Ordine degli ingegneri: «Vogliamo affrontare dal punto di vista tecnico le grandi opere che interessano il territorio, per dare contributi concreti alla loro realizzazione», ha detto il presidente dell'Ordine, Andrea Falsiro-

lo, «le eventuali osservazioni verranno fatte dopo la presentazione del progetto definitivo». Al progetto preliminare del nuovo collettore si è iniziato a lavorare nel 2014 con l'obiettivo di eliminare le condotte sub-lacuali (in parti-

colare la Toscolano Maderno-Torri, che convoglia i reflui bresciani al depuratore di Peschiera). Nel nuovo progetto solo Sirmione e Desenzano resteranno in carico al depuratore di Peschiera, che scarica nel Mincio. •

LA SPONDA BRESCIANA. Il fronte impegnato nella battaglia a difesa del fiume Chiese

Dalla protesta alla proposta Sette le ipotesi per l'alternativa

I comitati Acqua Pubblica e Gaia di Gavardo: «Valutare costi e benefici»

Dalla protesta alla proposta. Nel Bresciano il Comitato referendario Acqua Pubblica Brescia e il Comitato Gaia di Gavardo testano la reale consistenza della volontà delle autorità a trattare proponendo sette «ipotesi» per risolvere il problema della depurazione del lago di Garda.

Ipotesi alternative alla controversa soluzione diventata il dogma di Acque Bresciane, ovvero costruire due impianti a Gavardo e Montichiari che scaricherebbero i reflui depurati nel Chiese, il fiume che dal Trentino scende verso il Po a sinistra del Garda. Scenario bollato dal variegato fronte di oppositori come «irragionevole e insostenibile» sia a livello di costi che di natura ambientale.

«È opportuno considerare, tra le diverse opzioni, quella che presenta il miglior rapporto costi-benefici, sia relati-

vamente alla costruzione che alla gestione dell'intero sistema», spiega Mariano Mazzacani del Comitato Acqua Pubblica. «A oggi non esistono normative europee, nazionali o regionali che impediscano di realizzare impianti di depurazione nel bacino del Garda con scarichi a lago, tanto che sono già presenti diversi depuratori. Nel Trentino sono numerosi quelli con scarico a lago, a cui si aggiungono il depuratore di Toscolano, che serve la Cartiera, e quello di Limone, senza che nessuno abbia mai sollevato alcuna questione».

La soluzione prospettata del depuratore a Gavardo «è assolutamente dispendiosa, sia nella fase costruttiva che nella fase gestionale, oltre ad essere ambientalmente assolutamente insostenibile», aggiunge Filippo Grumi del Comitato Gaia. «A questo van-

no aggiunti i principi ispiratori per la realizzazione di qualsiasi impianto relativo alla depurazione dei reflui dei Comuni gardesani: il bacino idrologico-imbrifero del Garda quale unica sede naturale per qualsiasi impianto da realizzarsi, l'utilizzo delle Bat, le migliori tecnologie disponibili con depuratori a membrana, la migliore qualità del refluo in uscita dalla filtrazione, con possibile riutilizzo delle acque depurate all'interno dei cicli produttivi, la riduzione dei costi per l'eliminazione dei trattamenti terziari, e il consumo zero del territorio, a meno di valutazioni costi-benefici particolarmente favorevoli per soluzioni diverse, dimostrati nel lungo periodo, visto che la vita dell'impianto dovrà essere di almeno 40-50 anni».

Le sette ipotesi dei Comitati prevedono l'utilizzo di aree

degradate o cementificate, oggetto di adeguate riconversioni o di recupero. Al primo posto la soluzione «Best value for money», ovvero il migliore risultato al minor investimento. «Ci riferiamo alla sostituzione della condotta sublacuale esistente con una nuova, realizzata con le Bat, permettendo il mantenimento delle condotte esistenti eventualmente con parziale rifacimento di quelle usurate, al fine di eliminare l'infiltrazione di acque parassite», spiega Mazzacani.

SEGUE L'ADEGUAMENTO e potenziamento del depuratore di Peschiera, con scarico nel Mincio, e la realizzazione di un depuratore a Lonato, con scarico a lago, per i Comuni dell'alto Garda fino a Padenghe, da realizzare attraverso le compensazioni previste per la bonifica e la ri-



Gavardo (Brescia): il fiume Chiese

qualificazione delle cave sottoposte a sequestro. Questa proposta prevede al suo interno una variante, con il mantenimento delle condotte esistenti che convogliano presso la condotta sublacuale per la parte nord del lago a servizio di un nuovo depuratore a Toscolano, dove sono già convogliati tutti i reflui della parte sud del Garda fino a Padenghe.

La quarta ipotesi contempla nuovi depuratori,

con scarico a lago: il primo a Salò, nel sito ex Fonte Tavina, per la parte nord del lago fino a San Felice, e il secondo a Lonato per i Comuni da Moniga e Puegnago fino a Padenghe.

La quinta proposta prevede due nuovi depuratori, il primo nell'ex molificio a San Felice per la parte nord del lago, e il secondo nelle cave a Manerba attualmente in disuso. L'allestimento di un depuratore a Toscolano, con il man-

tenimento delle condotte esistenti, e uno a Lonato (per i Comuni da Moniga a Padenghe) apre gli scenari alla sesta ipotesi, mentre l'ultima proposta riguarda la costruzione di tre depuratori per coprire il fabbisogno di circa 50 mila abitanti: a Salò, sito ex Fonte Tavina, per i Comuni da Gargnano a Salò; nell'ex molificio a San Felice per i Comuni della media Valtènesi, e infine a Lonato per i paesi della Bassa Valtènesi. • **ca.**